

...essa disponeva (nota di curiosità) di una elegante « porta cocchiera » che dava sul Canale di San Moisè, alla quale i Soci potevano accostare in gondola, e rimaneva aperta fino alla mezzanotte, per permettere cordiali incontri.

«**Dalla gondola all'automobile**» poteva, quindi, essere il motto che il Sodalizio veneziano formulava nel rivolgere invito ai confratelli italiani, e perfino d'oltre confine, a venire nella città incantata, a festeggiare quei legami d'amicizia che l'automobile tanto favoriva ed a prendere parte alle sue prime e signorili manifestazioni sociali.

Motto senza dubbio fin da allora suggestivo, se già il 15 luglio del 1928 una nutrita comitiva di automobilisti di Marsiglia si portava nella città di San Marco, ospite dell'Automobile Club veneziano, infittendo così quella trama dei rapporti internazionali tanto fecondi per la vita quotidiana dell'ospitalissima Venezia e se, un mese più tardi, una « gimkana » organizzata al Lido inaugurava praticamente il servizio di **ferry-boats** dalla terraferma all'isola della rena d'oro. Le macchine dei concorrenti (esse allora erano custodite nei garages di Mestre e di S. Giuliano, non esistendo ancora il Piazzale Roma) furono infatti caricate su un grosso pontone che, trascinato da un rimorchiatore, compì il primo tragitto nel favoloso scenario del Bacino.

Altre iniziative seguirono, determinando un sempre crescente interesse per l'automobile ed il ruolo che l'automobilismo andava ricoprendo nel quadro dello sviluppo economico di Porto Marghera, di Mestre e della terraferma più prossima a Venezia, (come un Convegno degli Automobile Club delle Tre Venezie, nel marzo del 1929, importante perché Venezia intese fin da allora far notare la sua presenza in campo regionale), mentre il Sodalizio vedeva le sue file infittirsi e si sentiva, ormai, una forza viva ed operante nel concento della vita veneziana.

Sempre a proposito della prima sede dell'Automobile Club di Venezia, sulla pubblicazione ufficiale dell'A.C.I., numero dell'ottobre 1927, è possibile leggere quanto segue: « Il Consiglio Direttivo dell'Automobile Club di Venezia ha intensificato i suoi lavori in modo da poter sollecitamente aprire al pubblico una Sede decorosa e centrale, ove funzionerà pure il Pubblico Registro Automobilistico di recente istituzione.

Fra brevi giorni, infatti, sarà inaugurata e aperta la Sede in Via XXII Marzo (Ponte San Moisè) nel cuore della città, dotata di un impianto moderno: sala di ricevimento telefono, segreteria amministrazione, approdo privato per i motoscafi ed impianto sanitario.

Verrà istituito pure un servizio di pubblicità e stampa perché i soci abbiano modo di fare le loro osservazioni ed i loro reclami agli Organi centrali.

Dopo laboriose pratiche il Consiglio Direttivo ha ottenuto dalla Società Italo-Americana per il petrolio e dall'Agenzia Generale Petroli uno speciale sconto sul prezzo della benzina, le di cui modalità verranno comunicate con l'apertura della Sede. Altre trattative sono invece in corso con case di pneumatici ed accessori e con importanti Compagnie di Assicurazioni per ottenere facilitazioni e sconti per i soci dell'Automobile Club di Venezia.

A scopo di ritrovo, la Sede rimarrà aperta ai Soci fino alla mezzanotte ».

Ma, intanto, congiunta finalmente Venezia alla terraferma con il magnifico **Ponte della Libertà**, al di là della laguna, nella operosa Mestre che andava già assumendo i lineamenti della città che sarà poi chiamata « **del miracolo** », l'automobilismo dava prendendo grande sviluppo. Tanto che, alla fine del 1930, i dirigenti dell'Automobile Club veneziano ritennero opportuno, nell'interesse del Sodalizio stesso, di trasferirne la sede dall'aristocratico Sestiere di San Marco all'animata *Piazza 21 Ottobre* di Mestre. Ed, esattamente, in alcuni locali ricavati nell'Autorimessa Reale.

Là, l'Automobile Club di Venezia rimase circa tre anni: fino a quando, cioè, Venezia insulare non rivolse tra le sue illustri pietre, in omaggio ad un principio di priorità e di rango che la Venezia di terraferma ha con filiale devozione sempre rispettato, anche l'Organismo provinciale, intanto inseritosi tra quelli che assolvevano importanti e delicati « servizi » nel quadro della vita cittadina.

La Sede si trasferì, nel '33, in **Piazzale Roma**, che già allora era una delle due sole « porte ». assieme

alla Stazione ferroviaria di Santa Lucia, d'ingresso alla città costruita interamente sull'acqua. Prima (e ci rimase circa un anno) presso l'Autorimessa A.G.I.P. e, successivamente, in un piccolo edificio che sorgeva ad un dipresso dove ora funzionano le biglietterie delle linee filoviarie per la terraferma.

Gli eventi della guerra, che seppure senza investirla direttamente con la furia dei bombardamenti e delle distruzioni si fecero avvertire pure a Venezia insulare, resero necessario, nel 1944, un nuovo trasferimento. Due anni prima, infatti, la Sede di Piazzale Roma era stata occupata, assieme a molte altre di uffici pubblici e parastatali, dagli Alleati.

Daccapo, l'Automobile Club veneziano fece ritorno nel centro della città: nelle immediate vicinanze di Campo S. Luca, ancora nel Sestiere di S. Marco.

Si trattava di una sistemazione per così dire di fortuna, che ebbe la durata di appena un anno. Normalizzata che si fu la situazione conseguente -mente alla ripresa della vita nazionale, il Sodalizio fece ritorno in quel suo ambiente naturale che non poteva, né può essere che il Piazzale Roma, ancora nei locali dai quali si era congedato provvisoriamente nel '44. E là rimase per circa cinque anni.

L'imponente sviluppo della motorizzazione, il sempre crescente aumento del movimento turistico alla volta della « **Città unica al mondo** » e il progressivo elevarsi del numero dei Soci in uno con quello dei servizi e delle attribuzioni sociali resero, però, necessario un ulteriore trasferimento, per quanto di pochi passi.

La Sede, infatti, fu allogata in quel basso edificio destinato ad uffici turistici a carattere provvisorio (sebbene sia là da una quindicina d'anni) sorto, in ossequio ad inderogabili necessità di spazio, nel bel centro del Piazzale Roma, proprio dove un tempo ormai lontano sorgeva la ovale e verdeggiante aiuola fungente da spartitraffico.

Nel 1959, l'Automobile Club di Venezia, dovette nuovamente cercare spazio altrove e spostare la maggior parte dei suoi Uffici nel Palazzetto Ligabue, sempre nel perimetro del Piazzale Roma. Rimasero nell'edificio di cui si è prima detto soltanto gli Uffici maggiormente attinenti al movimento turistico ed all'assistenza degli automobilisti stranieri.

Ora, soprattutto grazie all'avveduta politica del suo Presidente, avv. Attilio **Dian**, e del suo Direttore, dott. Dario **Roma**, il Sodalizio veneziano può finalmente disporre di una sua Sede in tutto consona alla importanza ed al ruolo che gli competono in una Città che ha e riconosce nel turismo uno degli elementi basilari della sua stessa esistenza.

Infatti, quasi abbandonato da anni, l'edificio si presentava fino a due anni orsono in uno stato tale da far ormai disperare sulla sua salvezza. La facciata esterna aveva subito offese quasi irreparabili e l'interno, causa l'umidità e l'incuria degli antichi occupanti, stava addirittura crollando.

Dopo averlo acquistato, la **SARA** affidava lo studio del ripristino dell'edificio in funzione del suo nuovo impiego al dott. arch. Pietro Di Majo di Roma. I lavori avevano inizio a cura dell'Impresa Silvio Fassi di Venezia, nell'aprile del 1962: lavori impegnativi e radicali, come la ricostruzione delle fondazioni, e delicati, come il ripristino del magnifico scalone interno, che era stato addirittura immurato, dello stupendo balcone a tre luci che s'apre sul Canal Grande alla sua prima ansa, dei bellissimi soffitti Sansoviniani, di portali e finestrette, ecc.

Nell'ottobre del '63 il bel Palazzetto, che con la sua facciata tinggiata «alla Veneziana» allietta la Fondamenta di S. Chiara da una parte ed il tratto iniziale di Piazzale Roma, poteva dirsi salvo.

Anzi, restituito a nuova vita, più bello e più festoso di un tempo.